



## I Sikh e il formaggio Grana

■ Maurizio Bongioanni

*I pregiudizi si scontrano spesso, per fortuna, con realtà così chiaramente positive, che resta davvero difficile contestarle anche da parte di chi rifiuta ostinatamente il ruolo ormai fondamentale che gli immigrati hanno nell'economica e nella società italiana. Il caso dei lavoratori sikh di Cremona è la dimostrazione forse più evidente di quanto l'Italia e gli immigrati abbiano bisogno l'una degli altri, e di come sia possibile stabilire un rapporto di rispetto e di armonia basato sulla serietà dei comportamenti e sulla competenza professionale. A quel punto, le ragioni dell'economia si sposano a quelle della dovuta tolleranza nei confronti di chi segue religioni diverse dalla nostra ma ha in comune una necessità e una dignità: il lavoro.*

Tutto è partito dall'International Herald Tribune. È stata l'edizione globale del *New York Times* a raccontare per prima come il Grana Padano, uno dei simboli gastronomici dell'Italia, finirebbe per fallire senza la manodopera indiana, diventata ormai indispensabile. Come potrebbe accadere, del resto, anche alla fontina valdostana, prodotta in buona parte dai marocchini, o al fritto misto piemontese, preparato sempre di più dai cinesi.

Dalle fattorie del Cremonese escono ogni anno un milione di tonnellate di latte, un decimo della produzione totale italiana. Nelle fattorie di questa provincia, sono impiegati più di mille lavoratori provenienti dal Punjab<sup>1</sup>, che lavorano come *bergamini*, come si chiama nel dialetto locale chi lavora in un caseificio. Di bergamini indiani, a Cremona, ce ne sono circa tremila, «e hanno salvato un'economia che sarebbe andata a rotoli, perché qui nessun giovane ha voglia di lavorare con le mucche», racconta il sindaco di Pessina Cremonese, Daligo Malaggi.

### Manca il ricambio generazionale

I vecchi operai vanno in pensione e nessuno li sostituisce. Così, l'arrivo degli immigrati indiani, che sanno benissimo come si porta avanti una fattoria, è stato una fortuna. «Salvati» il latte e il Grana padano, il problema, ora, è un altro: la reazione a questo multiculturalismo virtuoso da parte della Lega Nord, che in provincia di Cremona ha una delle sue roccaforti.

Il cartello stradale all'ingresso di Pessina annuncia *Comune esente da pregiudizi razziali*. Eppure, non è mancato chi ha storto il naso quando, ad agosto, è stato inaugurato un tempio sikh per seicento persone, probabilmente il più grande dell'Europa, Gran Bretagna esclusa. Il leghista Manuel Gelmini, consigliere provinciale, ha cercato, insieme all'opposizione, di fermare il percorso di approvazione del tempio indicando come i costumi indiani siano troppo diversi dai nostri e facendo leva, in particolare, sui presunti matrimoni combinati e sul *kirpan*, la spada cerimoniale portata dai sikh ortodossi. «Per

1. **Punjab:** regione dell'India occidentale, abitata in prevalenza, appunto, dall'etnia sikh, da sempre dedicata all'allevamento di bovini.



noi italiani quella è un'arma, e nessuno dovrebbe essere autorizzato ad andarsene in giro armato», ha detto Gelmini.

### **L'arma dell'integrazione**

Per ora, la protesta della Lega è risultata inefficace. L'importanza commerciale di questi lavoratori per la società e l'economia spinto il Comune di Pessina e i sindacati a orga-

nizzare corsi di lingua italiana e programmi di formazione, per scongiurare il rischio di emarginazione sociale. E ora molti indiani hanno preso la cittadinanza italiana e si sono trasferiti in pianta stabile nel Cremonese con le loro famiglie.

(“Il Venerdì di Repubblica”, 14 ottobre 2011.  
Adattamento)